

Musei Reali di Torino

Galleria Sabauda, secondo piano

Alle origini del tennis: racchette e giochi di corte

8 – 18 novembre 2025

In occasione della quinta edizione delle Nitto ATP Finals, in programma a Torino dal 9 al 16 novembre 2025, i Musei Reali in collaborazione con l'Archivio di Stato rendono omaggio al prestigioso torneo internazionale di tennis esponendo al secondo piano della Galleria Sabauda alcune preziose opere legate alla storia e alla cultura della Corte, che documentano come il gioco del tennis - o meglio, il suo antenato, il "jeu de paume" cioè il gioco del palmo o "pallacorda" - venisse praticato con entusiasmo anche dai duchi di Savoia. "Gioco dei re e re dei giochi", il tennis conosce una grande fortuna in Francia e nelle principali corti del Rinascimento italiano (Firenze, Milano, Ferrara, Mantova) tanto che già nel 1555 il filosofo Antonio Scaino scrive il primo *Trattato del giuoco della palla* con precisi riferimenti al "gioco della racchetta".

Proprio per questo il tennis rientra anche nell'educazione e negli svaghi dei principini sabaudi, come testimoniato dal grazioso disegno presente nel pregiato manoscritto cartaceo contenente i ritratti dei conti e dei duchi di Savoia con le rispettive consorti, alternati agli avvenimenti più rilevanti della storia sabauda e accompagnati dai commenti poetici dello storiografo Filiberto Pingone (1525 – 1582). Su una delle pagine esposte si può vedere il giovane principe Carlo Giovanni Amedeo (1488 -1496), all'età di sei anni, che stringe un uccellino legato con un laccio, mentre accanto a lui sono raffigurate una racchetta e una pallina, chiaro riferimento ai passatempi infantili e all'educazione del principe. Nella pagina accanto, da un baule dotato di ruote, quasi una moderna cesta dei giochi, spuntano una fionda, un cavalluccio, una trottola, un corno, un tamburello e una girandola, pronti per accompagnare il divertimento dei giovani rampolli della corte.

Allo stesso tema fa riferimento il delicato doppio ritratto in cui i due figli maggiori di Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia sono effigiati con i loro giochi preferiti: il piccolo Carlo Emanuele, futuro duca, di due anni, trattiene tra le dita un piccolo volatile legato con un sottile cordino, tenero compagno di avventure immaginarie, mentre il maggiore, Francesco Giacinto, di quattro anni, guarda lo spettatore, tenendo in mano una palla e una racchetta.

Di fronte a questa tela è esposto un raffinato dipinto di soggetto allegorico, eseguito dal pittore fiammingo Jan Brueghel il Giovane. Attraverso il caotico accumulo di oggetti in primo piano, che rimandano alla musica, al gioco, all'arte, alla scienza, alla guerra e ai piaceri dei sensi, il pittore mette in mostra un vero e proprio inventario delle passioni e delle tentazioni umane: proprio al centro della composizione, sono rappresentate due racchette e tre palline che contribuiscono, insieme agli altri elementi, a evocare simbolicamente la vanità delle ricchezze terrene.

Opere esposte:

Jan Brueghel il Giovane

(Anversa, 1601-1678)

La vanità della vita umana, 1631

Olio su tavola, 64 x 106 cm

Torino, Musei Reali – Galleria Sabauda, inv. 307

Pittore attivo alla corte sabauda

Francesco Giacinto e Carlo Emanuele II, 1636-1637

Olio su tela, 72 x 96 cm

Torino, Musei Reali – Galleria Sabauda, inv. 545

Filiberto Pingone

(Chambéry 1525 - Torino 1582)

Imagines ducum Sabaudiae, 1572

Manoscritto cartaceo, 425 x 310 mm

Torino, Archivio di Stato

(Materie politiche per rapporto all'interno, Storia della Real Casa, Categoria II. Storie Generali, mazzo 3)